

GAGGENAU



Moon Garden

Marta Abbott

A cura di Sabino Maria Frassà

Gaggenau DesignElementi
2 ottobre - 22 dicembre 2023

Testo critico alla mostra e alle opere

Dal ciclo

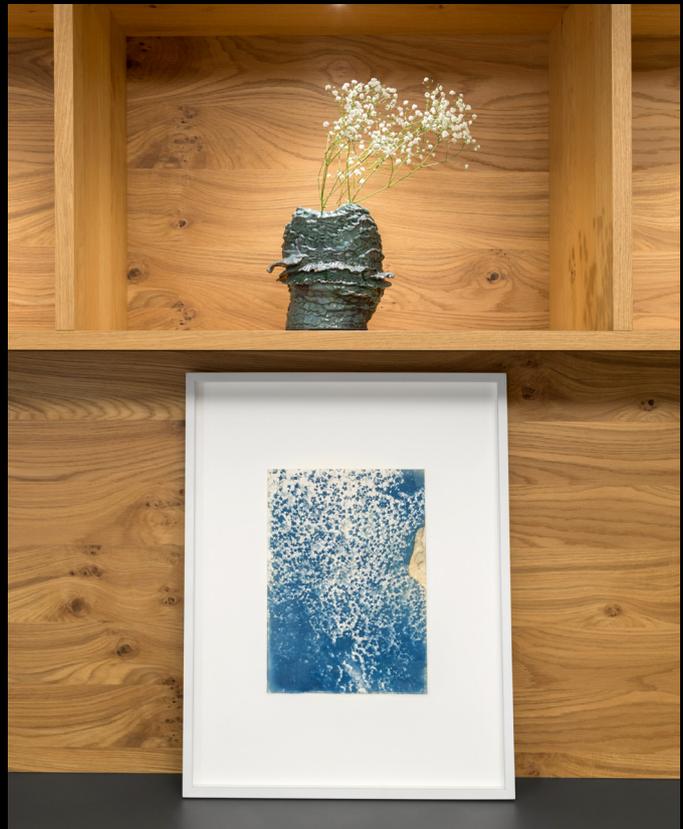
scripta

Main partner

eramum

Thanks to

DSGN ELEMENTI

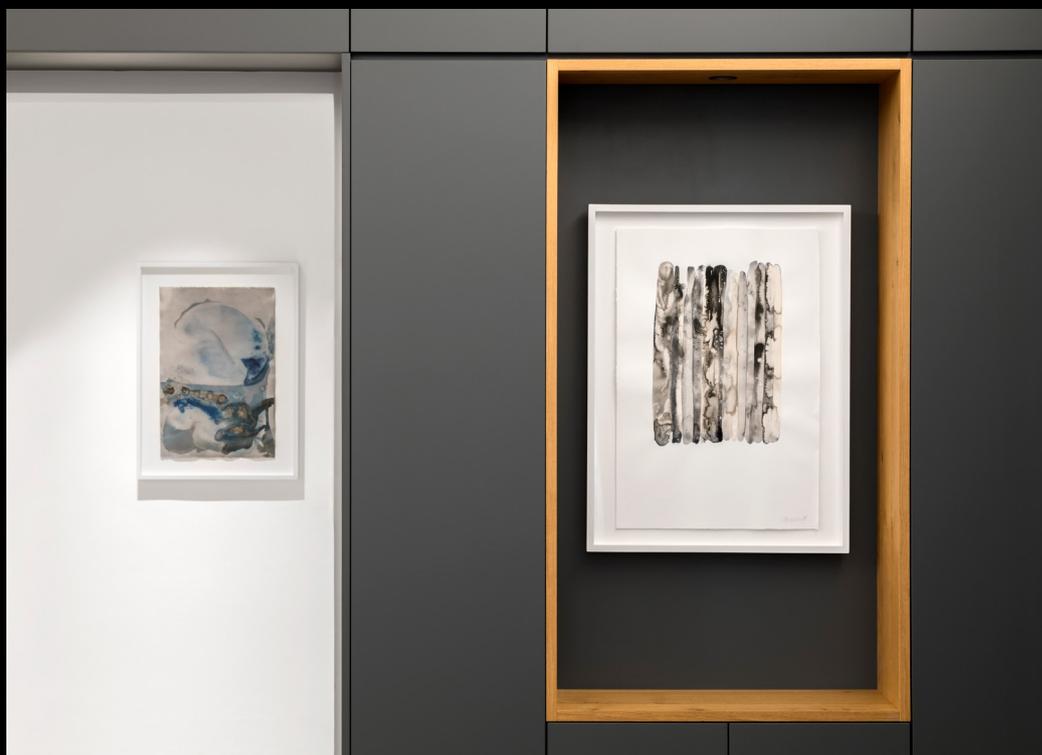


**“Tra astrazione
e poesia
alla luce della luna”**

Testo critico di Sabino Maria Frassà
in accompagnamento alla mostra
“MOON GARDEN”

L'**inchiostro** è una miscela liquida di vario tipo e colore, simbolo per antonomasia della scrittura, sia amanuense che meccanica. La parola stessa fa riferimento tanto alla tecnica pittorica dell'encausto quanto ai chiostri dei monasteri, che nella tarda latinità restarono pressoché gli unici centri in cui si praticò la scrittura. Il collegamento tra inchiostro e scrittura è quasi ancestrale: sin dall'antichità esso è stato infatti utilizzato come mezzo per comunicare e conservare le informazioni.

L'inchiostro più antico di cui siamo a conoscenza risale al IV millennio a.C., nell'antica Mesopotamia: gli scribi sumeri ne usavano una tipologia a base di carbone o fuliggine, mescolata con acqua e gomma arabica, che veniva apposta su tavolette d'argilla utilizzando uno stilo appuntito. Nell'antico Egitto, gli scribi utilizzavano invece una soluzione a base di nerofumo misto a gomma arabica e acqua per scrivere su papiri e su pietre, mentre una ricetta simile veniva utilizzata anche dagli antichi Greci e Romani, che mescolavano fuliggine o nerofumo con gomma arabica e acqua. L'inchiostro nero era il più comune, ma venivano utilizzati anche colori come il viola e il rosso, quest'ultimo probabilmente impiegato già allora per evidenziare passaggi importanti o i titoli dei documenti.



Marta Abbott si inserisce in questa tradizione millenaria per **portare l'inchiostro nell'arte contemporanea in un modo originale e innovativo**, combinandolo con la **fotografia off-camera** (ovvero senza impiego della macchina fotografica). Il risultato è una ricerca artistica materico-concettuale unica nel suo genere: l'artista utilizza infatti l'inchiostro, elemento essenziale della scrittura, in un processo creativo volutamente in bilico tra astrazione e poesia visiva.

L'inchiostro non è del resto materia nuova al mondo dell'arte, essendo stato impiegato tanto nella pittura, quanto nella fotografia: se Anna Atkins, botanica e fotografa ante litteram, impiegava l'inchiostro per disegnare dei dettagli sulle sue cianotipie di piante, la storia recente dell'arte contemporanea ha visto, soprattutto in Asia e Cina, un fiorire di espressioni artistiche incentrate proprio sull'inchiostro - uno su tutti l'iconico *"Libro del Cielo"* di Xu Bing.



Marta Abbott, attenta studiosa di ciò che è stato, si muove con consapevolezza verso altre direzioni, trasformando questa sostanza in un veicolo di pensiero più che di gesti, parole e scrittura: **la sua arte presenta infatti un forte elemento processuale**, dal momento che parte innanzitutto dalla riscoperta, sperimentazione e creazione dell'inchiostro, la cui magica alchimia è un elemento forte e caratterizzante di tutta la sua produzione.

L'artista unisce elementi naturali con la chimica del genio umano per trovare una propria tavolozza fluida attraverso la quale disegnare e trasferire su carta la propria interiorità. Lontano da ogni gestualità identitaria, a ben vedere questo processo creativo è anch'esso una forma di scrittura, scarnificata però della propria funzione di essere accessibile agli altri. Abbott porta avanti e sublima idealmente l'alfabeto fantastico di Xu Bing **dando origine a una scrittura astratta, non decodificabile, non basata sulla ripetizione di gesti e/o "caratteri", ma che comunque conserva la funzione di raccontare ai posteri delle informazioni.**

L'artista registra e narra su carta l'infinita irripetibilità e mutevolezza del nostro vivere e dà origine con la sua arte a un alfabeto del divenire, perché, con il passare del tempo, nulla è uguale nemmeno a se stesso. Ogni nuova "scrittura" su carta è così tanto unica quanto ermetica, e in fin dei conti effimera.



Le mille espressioni dell'animo di Abbott sono sintesi ed espressione della complessità del mondo che ci circonda, in cui l'invisibile - o meglio, ciò che non è immediatamente visibile - è il vero protagonista della sua arte. Tale visione prende forma compiuta **nel ciclo di opere inedite "Moon Garden": un ideale giardino notturno diventa il modo attraverso cui raccontare l'essenza della nostra esistenza, fatta di un incessante divenire in cui tutti noi siamo fiori che danno il meglio di sé durante la notte, alla luce della luna.** Solo questa luce, così pallida, radente, lontana e mai violenta, ci permette di essere chi e cosa vogliamo veramente essere, lontani da ogni culto artefatto della nostra immagine, iperrealista ai tempi dei social. Non è perciò il sole, ma la luna, sempre evocata e mai esplicitamente rappresentata, la chiave di interpretazione del pensiero e della tecnica di Abbott: le sue opere risultano essere un invito a ritrovare l'essenzialità, un gesto di riservata quanto fondamentale introspezione.





Lo spettatore si trova di fronte a opere astratte, leggere poesie visive in cui impronte di fiori e piante sono la base per una scrittura fatta di segni e sprazzi di materia. L'unica luce in queste nuove opere è il riverbero della luna, espresso dall'artista attraverso punti di oro zecchino sulla carta. Questa unione tra elementi decodificabili e impalpabili stratificazioni di colore e di materia cattura lo spettatore, spinto verso un processo di interpretazione e di ricerca di un impossibile significato universale dell'opera. Come nella scrittura automatica, le opere di Abbott non presentano un senso compiuto né una progettazione preventiva. A ciascuno di noi il compito di perdersi nella trama materica dei segni per far riemergere e rintracciare sensazioni, ricordi ed emozioni.

L'artista, come un giardiniere, colloca nello spazio i semi per un'indagine introspettiva. La disposizione non casuale delle opere - appositamente realizzate per Gaggenau - nello spazio è quindi parte di un disegno più ampio in cui l'incontro tra inchiostro, carta e materia è solo il punto di partenza dell'esperienza artistica emozionale "disegnata" da Marta Abbott. Allora è proprio questo il *moon garden* di Marta Abbott, il perfetto giardino che brilla di notte in cui siamo, anche noi spettatori, fiori che brillano della "nuova" luce lunare da lei raccontata. Non a caso l'opera che dà il nome alla serie non è presente in mostra, se non attraverso una fotografia che la ricorda: quest'opera è stata infatti composta da 40 frammenti donati a 40 persone diverse affinché custodissero e alimentassero la poesia della loro esistenza.

Ed è questo che in fondo è l'arte: saper vedere oltre, darsi e persino donarsi agli altri... spinti dalla rassicurante luce della luna.



Marta Abbott - note biografiche



Marta Alexandra Abbott è un'artista ceco-americana con sede a Roma che utilizza materiali organici e botanici per estrarre e trasmettere ciò che ritiene essenziale per l'esperienza umana della natura e della bellezza. Lo fa combinando il concetto con l'intuizione, gli elementi controllabili con quelli che contengono il caos, e con occhi che scrutano sia la terra che il cielo, cercando modi di interpretare ciò che li unisce.

scripta

Il ciclo di quattro mostre “**Scripta?**” è il nuovo progetto di Gaggenau e CRAMUM, a cura del direttore artistico di CRAMUM Sabino Maria Frassà, per indagare il legame tra **scrittura, arte e materia**. L’esperienza estetica della parola scritta nell’arte è il punto di partenza delle mostre che animeranno gli spazi Gaggenau di Milano e Roma nel 2023: dalle opere tattili e inclusive di Fulvio Morella, arricchite da segni in braille, fino all’uso contrastato delle immagini in relazione al testo scritto dell’artista malese H.H. Lim, passando per le riflessioni sul gesto della scrittura negli ultimi lavori a inchiostro di Marta Abbott e i *Calendari* di Letizia Cariello, che con il suo filo scrive e cuce insieme oggetti, materie e spazi. In scena un viaggio unico che parte dalla materia, interpretata dal genio umano, per arrivare a tessere luoghi dell’anima, ribaltando il senso secolare della locuzione latina “*verba volant, scripta manent*”. Gli showroom Gaggenau si trasformano così ancora una volta in luoghi di “preziose” esperienze condivise di bellezza per ritrovare una comunicazione più autentica con sé stessi e con gli altri attraverso l’arte, mettendo in discussione l’assolutismo della scrittura e le regole precostituite e rigide che imbrigliano l’essere umano.

GAGGENAU

Gaggenau produce elettrodomestici professionali di altissima qualità ed è al contempo simbolo di innovazione tecnologica e design “Made in Germany”. L'azienda, la cui origine risale addirittura al 1683, rivoluziona l'universo degli elettrodomestici portando caratteristiche professionali nelle case di chi ricerca la differenza, anche nella cucina privata. Il successo delle sue soluzioni si fonda su una forte componente artigianale della manifattura e su un design senza tempo dalle forme pure e lineari, associati a un'elevata funzionalità e avanguardia tecnologica. Dal 1995 Gaggenau fa parte del gruppo BSH Hausgeräte GmbH, con sede centrale a Monaco, in Germania, ed è presente in più di 50 Paesi in tutto il mondo con 25 flagship store nelle principali metropoli, tra cui quelli di Milano e Roma inaugurati in collaborazione con DesignElementi rispettivamente nel 2018 e nel 2020.

La differenza ha nome Gaggenau.

www.gaggenau.it

Instagram (@gaggenauofficial)

Pinterest (/gaggenau_)

YouTube (/gaggenauofficial)

LinkedIn (/gaggenau)

Cramum

Cramum è un progetto non profit che dal 2012 sostiene le eccellenze artistiche in Italia e nel Mondo. Il nome è stato scelto proprio perchè significa “crema”, la parte migliore (del latte) in latino, lingua da cui deriva l’italiano e su cui si è plasmata la nostra cultura. Cramum promuove attivamente mostre e progetti culturali volti a valorizzare Maestri dell’arte contemporanea non ancora noti al grande pubblico, sebbene affermati nel mondo dell’arte.

Dal 2014, sotto la direzione artistica di Sabino Maria Frassà, Cramum intraprende con successo un piano di sviluppo di progetti di Corporate Social Responsibility in ambito artistico, ottenendo numerosi riconoscimenti tra cui la Medaglia del Presidente della Repubblica Italiana nel 2015.

amanutricresci.com/cramum/

Instagram (@cramum)

Facebook (/cramum)

DESIGN ELEMENTI

Dal 2003 DesignElementi è distributore esclusivo di Gaggenau, il marchio luxury dell’incasso del Gruppo BSH Elettrodomestici S.p.A. Opera come gruppo organizzato in due strutture sinergiche con 5 spazi espositivi: DesignElementi Milano segue Lombardia, Piemonte, Liguria e Valle d’Aosta, mentre DesignElementi Marche si occupa della distribuzione per Umbria, Lazio, Marche, Abruzzo, Romagna e Molise. Nel corso degli anni l’offerta commerciale è stata arricchita da partnership con esclusivi brand del mondo ambiente cucina e da un ventaglio di servizi che DesignElementi offre ai propri clienti: consulenza a 360°, eventi culturali, showcooking, corsi di formazione e corsi di cucina.

www.designelementi.it

Instagram (@designelementiofficial)

Facebook (/designelementi)